

CONCRETE VILLA

Comano, Ticino, Svizzera, 2014 - 2018

STEFANO PASSAMONTI

La casa progettata e costruita fra il 2014 e il 2018 a Comano, in Ticino, è un progetto di Dario Franchini e Diego Calderon, fondatori dello studio DF_DC, con sedi a Lugano e a Londra.

L'edificio da un lato e la realtà dell'ufficio dall'altro rappresentano due momenti di interesse storico-critico per inquadrare quanto alcuni temi, che riguardano tanto la ricerca universale sul buon abitare¹ – calata in un preciso contesto –, quanto l'analisi della scena professionale svizzera – non più strettamente ancorata ai fasti dei maestri e ai propri regionalismi – segnalino l'apertura del piccolo stato alle contaminazioni esterne. In altre parole, tanto l'estetica della casa quanto la traiettoria dello studio, diventano la metafora dell'apertura elvetica agli scenari internazionali, sempre contraddistinta dal controllo, l'accuratezza e l'appropriatezza di ogni intervento calato nella propria specificità ambientale.²

Come nella migliore tradizione del professionismo, lo studio progetta «dalla città al cucchiaino», con ambiti di interesse che vanno dalle strategie urbanistiche sino alla costruzione sartoriale di piccoli manufatti.

DF_DC ha all'attivo lavori in ambito europeo e internazionale. Gli incarichi includono unità residenziali, padiglioni espositivi e masterplan. Fondato nel 2016, l'ufficio ha un organico giovane e multiculturale che da ampio respiro al dialogo e all'esperienza personale di ogni collaboratore. I fondatori insegnano presso la Kingston University di Londra, curando parallelamente pratica e ricerca. Oltre a rientrare nella geografia degli studi emergenti, DF_DC mostra come lo scenario professionale elvetico affondi le proprie radici nella formazione delle prestigiose scuole del paese e, soprattutto, in quella particolare sfumatura data dall'Accademia di Mendrisio. Franchini, dopo il diploma con Aurelio Galfetti lavora a Mendrisio per AUS; Calderon dopo la tesi con i fratelli Mateus, ne diventa collaboratore e lavora per gli studi londinesi di Jonathan Woolf e Duggan Morris.

Da questo approccio di realistica professionalità ne deriva un impatto sul paesaggio del territorio assai diverso da quello che negli anni Settanta aveva segnato l'interesse internazionale per l'emarginato Ticino, la Cenerentola dell'architettura svizzera³: se

Nome del progetto: Concrete Villa

Architettura: DF_DC (Dario Franchini e Diego Calderon Architetti)

Collaboratori: N. Andreani, N. Vairetti, V. Marzorati

Architettura del paesaggio: Thierry Dalcant, Parigi

Strutture: AF Toscano, Lugano; Ing. Marco Tajana Impianti RVCS: Tecnoprogetti, Camorino; Zambello, Stabio

Impianti: Tecnoprogetti, Camorino; Edmondo Franchini, Lamone

Fisica della costruzione: Think Exergy, Mendrisio

Impresa: Garzoni SA, Lugano

Uso: Edificio residenziale

Anno: 2014-2018

Localizzazione: Comano, Ticino (CH)

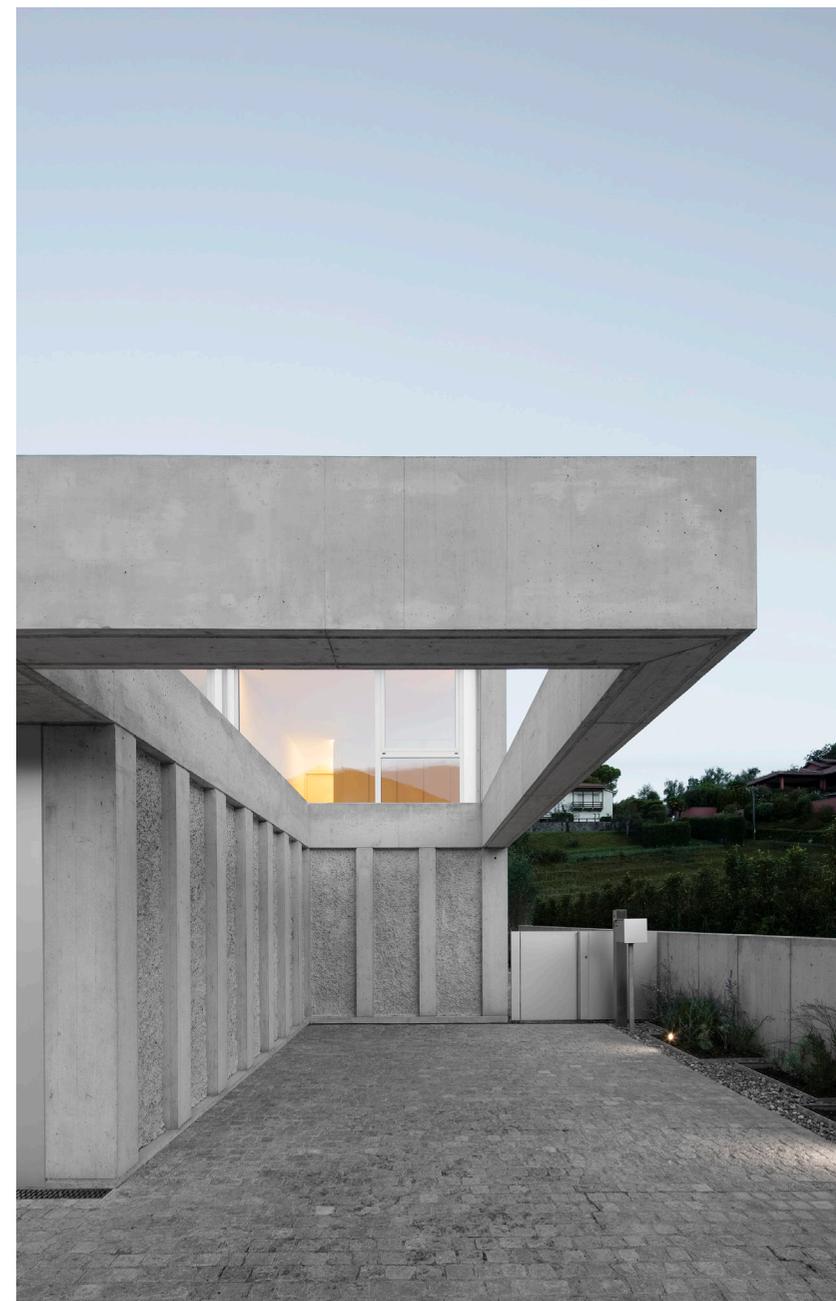
DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti

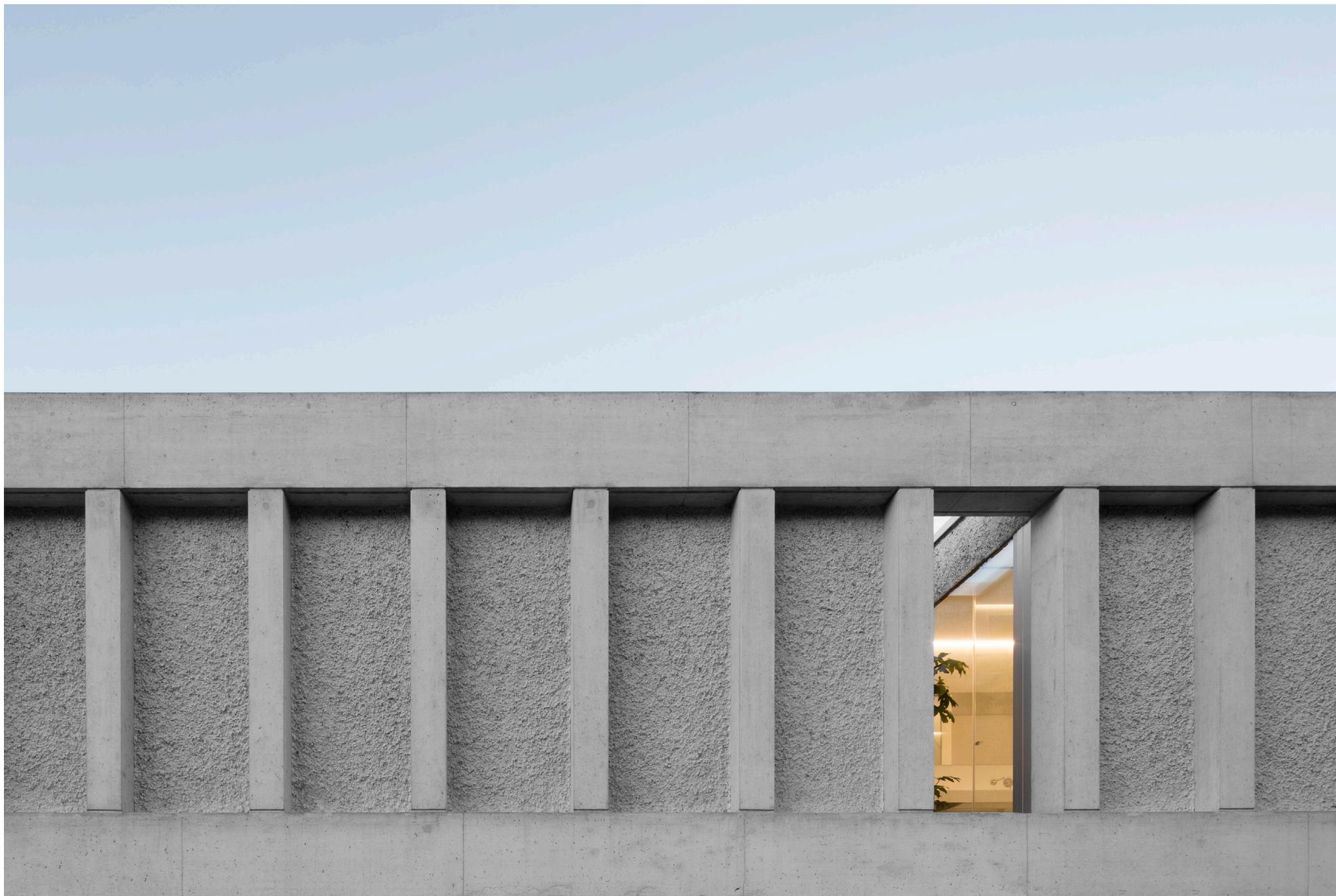


Proprio per questo i risultati di DF_DC sembrano infatti più il frutto di una sperimentazione (o di una negoziazione) che statement di chiara decifrazione.

allora il concentrarsi in poche figure carismatiche, come Snozzi, Galfetti, Vacchini e il più giovane Botta, rendeva credibile l'ipotesi di un "regionalismo critico" negli angusti confini del Cantone, molto più difficile definire oggi caratteristiche di uno "stile" comune o di un approccio condiviso alla progettazione: proprio per questo i risultati di DF_DC sembrano, infatti, più il frutto di una sperimentazione (o di una negoziazione) che *statement* di chiara decifrazione. Mentre un legame di continuità con il recente passato è fornito dall'antropologia del contesto ticinese, dove la tipologia largamente prevalente rimane proprio e ancora quella residenziale, sia nella versione della villa o della casa monofamiliare che in quella condominiale, soprattutto negli ambiti urbani di maggiore densità, un evidente eclettismo è la vera faccia architettonica dell'incertezza politica e sociale. In taluni casi, questo eclettismo è il corrispettivo di un'oggettiva differenza tra compiti progettuali che includono, ad esempio, il confronto con l'esistente – dall'aggiunta di nuovi volumi alla trasformazioni di edifici preesistenti – o l'inserimento di spazi ad hoc in contesti già consolidati.

A fianco. DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH).
© Giorgio Marafioti





DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti



DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti

Quando ricevono l'incarico della Villa, gli architetti non sono più alle prime armi e possono vantare nel proprio portfolio ville e case condominiali ma, soprattutto, la trasformazione del Palazzo del Cinema di Locarno.

Comano è un comune posto a 500 metri di altitudine, esposto prevalentemente a sud. L'antico abitato, distinto in due ambiti compatti di significativa fattura edilizia, *Tèra d'sura* e *Tèra d'sott*, costituisce un tipico esempio di villaggio collinare del Luganese. Questo assetto impostato su un nucleo originario circondato da pendii collinari, prima coltivati a cereali, alberi da frutto, vite o tabacco, è sostanzialmente rimasto inalterato fino al secondo dopoguerra. Da oltre un trentennio gli ambiti posti a corona del centro sono sottoposti ad una radicale ristrutturazione urbanistica e densificazione, attuata con la costruzione di comparti residenziali. A partire dagli anni '70, infatti, l'edificazione del centro per la Radiotelevisione svizzera ha condizionato la pianificazione territoriale, innescando la diffusione più o meno capillare di residenze circondate da giardino, spesso edilizia anonima, priva di caratterizzazione architettonica che ha portato ad una indistinta periferia. All'interno di questo paesaggio diffuso e indifferenziato fra città e campagna, la casa di DF_DC emerge per la propria figuratività e per le caratteristiche edilizie.

Il fabbricato è localizzato a nord del nucleo storico, lungo la strada che porta alla Collina di San Bernardo, in un lotto prima occupato da un vigneto e orientato sull'asse est-ovest, perpendicolare alla strada.

La casa, intesa come manufatto spaziale, entità plastica, che progressivamente costruisce la propria immagine nello spazio e che determina il proprio impatto figurativo nel paesaggio, è il tema messo a fuoco da Franchini Calderon sin dalla sua denominazione, la Concrete Villa, come gli stessi architetti presentano l'edificio. Un fatto che sembra indicare una continuità con la moderna tradizione ticinese del *beton*, materiale, come è noto, che qui ha assunto un valore simbolico che travalica di gran lunga il suo mero significato costruttivo per diventare manifesto ideologico⁴.

Il calcestruzzo è il materiale che meglio rappresenta come la materia venga restituita in forma, attraverso un carattere di grande versatilità, formale, strutturale e statico insieme. Colato in una cassaforma come pietra liquida, con un processo arcaico e assimilabile alle fusioni in bronzo, grazie al calcestruzzo sono state realizzate nel corso del Novecento forme e strutture sino a prima impensabili concretizzando, per la prima volta nella storia delle costruzioni, continuità fluida fra elementi orizzontali e verticali, sbalzi, aggetti, tracciamenti dinamici, per realizzare infine forme autonome nello spazio come ad affrancarsi dalla gravità della materia⁵.

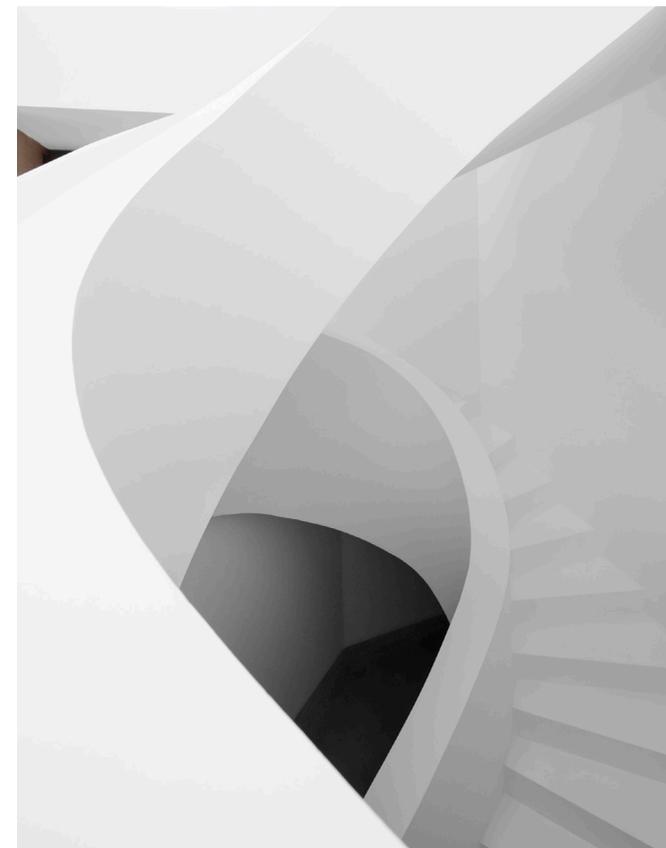
A differenza dell'Italia, dove la parola calcestruzzo è diventato sinonimo di cementificazione scellerata, atto insalubre e minaccioso per la salute, di sfregio dissennato del territorio naturale, nonché di arricchimento sconsiderato e di delinquenza, nella tradizione costruttiva svizzera l'uso del cemento ha espresso, negli esempi migliori, qualità dell'architettura e dell'ingegneria, sincerità strutturale e plasticità, dimostrando come il cemento non sia solo materiale da



DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti

costruzione, ma costruzione esso stesso, quando oltre ad essere supporto strutturale, realizza forme consapevoli determinando spazi da abitare.

La natura di questa casa è tutta contenuta nella metafora della cavità⁶. Gli interni appaiono candidi, eterei ma anche plastici per la maniera in cui la spazialità è plasmata attraverso una sapiente sequenza di pieni e vuoti, di doppie altezze e di sfondati prospettici che descrivono un'intima tridimensionalità. Al contrario, l'esterno scultoreo si presenta ruvido, opaco, muscoloso, nervato da questa serrata sequenza di paraste in calcestruzzo a vista. La casa, in altre parole, altro non è un grande muro abitato, chiuso sui fianchi e aperto alle estremità, al fine di garantire le viste a est e ovest, quindi anche la migliore esposizione e preservare la



DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti

riservatezza rispetto alle case dei lotti confinanti a sud e a nord. Un principio insediativo e costruttivo molto semplice ma che, allo stesso tempo, è di radicale potenza ed efficacia per conferire unità al lotto allungato.

La morfologia planimetrica dell'edificio e il suo sviluppo volumetrico-tridimensionale si conformano in analogia con la sagoma trapezoidale del lotto. Per garantire la privacy ed evitare che il volume apparisse eccessivamente chiuso, le facciate laterali si animano di elementi verticali che ne scandiscono la misura e le fanno vibrare alla luce. In questo modo l'involucro assume la propria densità e profondità corporea, uno spessore costruttivo che si fa materia viva, tattile, chiaroscurata grazie alla varietà del trattamento superficiale della miscela e delle lavorazioni topo-



grafiche del perimetro. I tamponamenti, per esempio, utilizzano una miscela di sassi e cemento messi in opera con la cazzuola, nella convinzione che il cemento, per la sua duttilità, è un materiale vivo e del luogo, fondamento delle tecniche artigianali dello “strollato”, antico procedimento per la resa delle ville lombarde, unendo tradizioni consolidate e nuove tecniche.

L'ingresso alla casa avviene dalla strada di San Bernardo, su cui si affaccia attraverso uno spiazzo su cui si aprono l'autorimessa e il vestibolo d'ingresso. Il piano terreno occupa gran parte della superficie disponibile, organizzando la parte principale del programma: soggiorno, cucina, atelier e camera degli ospiti con accesso separato, il triplo garage, così come un'ampia terrazza che è stata concepita come una estensione *en plein air* del salotto, diventando uno spazio soglia tra l'interno e l'esterno.

Il primo piano, minore, dispone l'area privata della casa: le tre camere da letto con servizi e la stanza dei giochi. L'assetto asimmetrico del volume superiore rispetto al piano terreno, grazie all'effetto prospettico dello sguincio dato dal fronte inclinato, fa sembrare il fabbricato più piccolo sul fronte stradale, e più grande sul lato privato della piscina. Infine il piano interrato contiene la cantina dei vini, la sauna, la zona fitness e i servizi.



DF_DC (Dario Franchini, Diego Calderoni), *Concrete Villa*, 2014-2018, Comano, Ticino (CH). © Giorgio Marafioti

I tre piani sono tra loro legati da una scala volutamente baricentrica sia per la sua funzione connettiva che per la sua caratterizzazione formale di grande impatto scenografico, vero e proprio fulcro, cuore dell'abitazione e luogo d'incontro.

Ecco come questo episodio domestico, geograficamente periferico, nel soddisfare precisi requisiti tecnico-funzionali e esigenze di vita quotidiana, diventa centrale in un processo evolutivo legato all'abitare contemporaneo: un esperimento decisivo per legare elementi della cultura materiale locale con riferimenti che provengono da lontano. Una casa che attinge e reinterpreta autonomamente un repertorio formale e tecnico che trasfigura elementi della casa moderna europea e soprattutto americana, secondo un'idea insediativa più geografica che storica, profondamente connessa al primordiale e archetipico bisogno di controllare la natura per sopravvivere alla sua ostilità.

Note

¹ Iñaki Ábalos, *The good life: A guided visit to the houses of modernity*, Park Books, Zürich 2017.

² Andreas Ruby, *Swiss Architecture Does Not Exist*, in “AAVV, a+u Re: Swiss – Emerging Architects Under 45 in Switzerland”, Shinkenchiku-Sha Co. Ltd., Tokyo 2019.

³ Martin Steinmann, *Tendenze - Architettura Recente Nel Ticino*, Birkhauser Verlag, Basel 2010.

⁴ Luigi Snozzi, *Viva la Resistenza*, in “L'architettura inefficiente”, Edizioni Sottoscala, Bellinzona 2014.

⁵ Carmen Andriani, *Le forme del Cemento*, Gangemi, Roma 2006.

⁶ Francesco Cacciatore, *Il muro come contenitore di luoghi*, Lettera ventidue, Siracusa 2008.

Stefano Passamonti è dottorando in Architettura, Teorie del Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design (dAD), Università degli Studi di Genova